

Il circolo di Rifondazione Comunista Empolese Valdelsa ha discusso al proprio interno le prospettive politiche del partito dopo le elezioni del 25 settembre: l'undicesimo congresso del partito, così come gli altri due precedenti, ha dedicato una parte del proprio documento alla costruzione di un polo politico popolare antiliberista.

Riteniamo che, pur nelle modalità e nelle tempistiche non appropriate dovute soprattutto alle elezioni anticipate, l'aver dato vita all'esperienza di Unione Popolare vada nella direzione tracciata dal congresso e dalla richiesta, più volte pervenutaci dai nostri elettori, di unità della sinistra.

Nel semplificare l'analisi di ciò che potrebbe essere UP dopo la fase delle elezioni, almeno sul territorio del circolo, potremmo dire che è il tentativo delle maggiori forze politiche di sinistra (PRC e PAP) di dialogare, incontrarsi e lavorare insieme.

Senza ripercorrere cosa è stato, per noi di Rifondazione Comunista, Potere al popolo ci siamo interrogati sui motivi che ci dividono: Rifondazione ha una storia che affonda le proprie radici nel secolo scorso, con esperienze di governo a tutti i livelli, con una struttura-partito novecentesca. Potere al Popolo è invece una formazione politica più "giovane", probabilmente meno strutturata e maggiormente legata alle singole lotte piuttosto che ad una visione sistemica necessaria per qualsiasi partito politico che si pone come obiettivo il governo e non soltanto l'opposizione.

Naturalmente molte di più sono le convergenze tra PAP e PRC, e, senza elencarle, potremmo raggrupparle in una simile lettura della realtà e in un comune obiettivo a cui tendere. Il circolo ha unanimemente espresso quindi la volontà di proseguire con l'esperienza di UP, ma ha esplicitato prima di tutto il bisogno di discutere all'interno della nostra organizzazione le modalità con le quali vogliamo proseguire ed il rapporto da tenere con l'altra/le altre forze politiche. Abbiamo riscontrato una sorta di sudditanza del nostro partito nei confronti di alcuni soggetti che hanno dato vita ad Unione Popolare e non solo. Essa è probabilmente dovuta alla mancanza di discussione e linea politica che ha attraversato la nostra organizzazione nel periodo precedente alle elezioni.

Un progetto può proseguire soltanto con il rispetto reciproco, la chiarezza, la franchezza tra i protagonisti. Queste scaturiscono tanto dalla considerazione della storia del nostro partito e dei nostri limiti quanto dalla stima delle nostre capacità, dalla chiarezza del programma e dalle modalità di azione.

A margine è stato osservato da alcuni la necessità di una piattaforma operativa basata su punti di lotta e risultati che siano facilmente misurabili e riconoscibili anche dall'opinione pubblica (oltre che dai militanti). Se infatti è piuttosto semplice trovare una convergenza generale risulta più produttivo trasformare dei principi generali in battaglie che abbiano anche una priorità temporale. Battaglie che possono porsi come interclassiste sebbene orientate alla tutela delle classi subalterne.

Parallelamente si sente l'urgenza di un'analisi generale dei meccanismi che stanno muovendo il capitalismo e le istituzioni neoliberiste e che hanno come diretto risultato quello che viene genericamente (e fin troppo semplicisticamente) chiamato "carovita". Si tratta sia per il nostro partito che per eventuali esperienze unitarie di guadagnarsi il ruolo politico di forza momentaneamente minoritaria e non eternamente minoritaria e questo è possibile solo mettendo

nel gioco della narrazione pubblica un forte elemento qualitativo nelle analisi e nelle proposte. Ci riguadagneremo un ruolo di protagonismo quando ci saremo guadagnati il ruolo di forza in grado di trasformare attivamente la società, ruolo e visibilità che in questo momento sono riconosciuti ad altre forze politiche e non alla sinistra alternativa al neoliberismo.